vinzia li lanzinech venturieri, stati a' stipendi di l'Imperador e di questo Catholico re in questi tempi et licentati di soldo, si sono reduti insieme da numero 10 in 12 milia, et vanno per la Frizia facendo molti danni, et danno taja a le cità etc.; contra li qual il re Catholico manda dite zente d'arme. Et à fato far comandamento in Barbante, Nan et Fiandra, a un son de campana tutli con le arme se redugano in campagna; et Soa Alteza ha fato, oltra le zente d'arme solite, ancora altre 200 lanze per questi movimenti di lanzinech. *Item*, de qui si dà fama Soa Maestà sia di brievi per passar in Spagna, et à fato bandiere etc., poste in una chiesa per questa sua andata da meter sopra le nave; *tamen* non è alcuna provision di nave; siehè, tien, non anderà. Il Serenissimo Imperador si trova in Anversa con il signor Marco Antonio Colona etc.

Dil dito, di 27. Come fo da . . . , qual maniza le fazende di Fiandra come il thesorier Rubertet ne la Franza, per sollicitar la soa expedition; qual li disse esser fate le minute et mancava transcriverle, et lo rimesse ad un altro segretario nominato . . . Scrive aver ricevuto nostre di 22, con una letera di . . . Spatafora consolo nostro in Messina, zercha le robe depredate nel porto di Millo di la nave etc., per il galion di don Hugo di Monchada *olim* vicerè in Sicilia; le qual robe sono depositate li in Mesina, et voy richieder al Re la restitution di quelle per aver la Signoria nostra restituida una nave di subditi di Soa Alteza, con la qual si vol tenir l'amicitia etc. Scrive vederà di operar etc.

140* *Dil dito, di 28.* Come ha visto il salvoconduto, qual è amplo, per li regni di Castiglia e di questo ducato per uno anno, *unde* lui Secretario si dolse dil tempo, ch'è molto briève, et che il viazo di Fiandra sta 13 in 14 mexi et più, et parlò di questo al Gran canzelier, rechiedendo fusse almen per mexi 18. Rispose la Signoria non dubitasse dil re Catholico, et per bon rispelo non si potea farlo per più tempo, e il Re vol esser bon amico di la Signoria e continuar in la bona amicitia di soi passadi. Et poi esso Secretario li parlò zercha la restitution di le robe tolte dal galion etc., presente Vicenzo Stringa, che le robe è sue. Soa signoria disse che era stà tolte come robe de' infedeli e non di venitanian, et ordinoe letere in Sicilia che dovessero far la inquisition: trovando le robe fusseno de' infedeli li tegni, ma di nostri subditi le debano render. *Item*, dil passar dil Catholico re in Spagna non vede farsi preparation; ma à inteso Soa Alteza manda, zoè il Gran canzelier, il vicecanzelier di Aragon, monsignor di la

Rosa, qual fu preson a Vinccia, al governo di la Chastiglia.

Dil dito, di 30. Come fo da uno altro secretario, chiamato . . . , zercha il salvoconduto fusse prolungato il tempo etc. Rispose non potea far altrimenti di quanto li era stà comesso. Et lui Secretario parlò a lo episcopo Badagios di questo, pregando Sua Maestà fusse prolungato il tempo et presto expedito; qual lo rimisse al secretario don Piero d'Urea. Li disse ingrossava la menuta qual il secretario Lebit li expediva, e lui instava dil tempo. Disse, lo faremo con 6 mexi di disdita, che non volendo questi salvoconduti vogliano più sia, per mexi 6 avanti mandilo a intimarlo a la Signoria. Et lui dicendoli aver visto la menuta non è zeneral, ma *solum* per il regno di Castiglia et non per quello di Aragona e di Napoli etc., et di che li fo necessario andar dal Gran canzelier, qual disse non è da dubitar, zonto sia di qui l'ambassador vostro tutto si conzerà, qual è molto desiderato; et che bisognava che 'l vicecanzelier dil regno di Ragon ne facesse uno altro.

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 11, 141
hore una di note. Come havea ricevuto letere di la Signoria nostra, di 6, con li sumarii e nove dil Turcho, zoè di Constantinopoli, qual comunicò a lo illustrissimo Lutrech, con il qual era il marchese di Pescara venuto per andar in Fiandra, al qual li è fatto grandissimo honor, e Lutrech lo mete di sora, e volse fusse lete le dite nove presente lui marchexe. Poi fu parlato dove si judichava havebbe ad andare dita armata, poi fusse stata in Alexandria. Lui Secretario nostro disse l'era da creder l'andasse verso l'Africha, perchè, intitulandosi Selim imperador di l'Asia et Europa, vorà azonzer la terza parte, ch'è l'Africha; la qual sarà facil impresa. Queste parole disse aziò dito marchese, va in Fiandra, lo digi a quel re Catholico, acciò advertissa a li fati soi per la vicinità di la Spagna etc.; ma tien li principi christiani, privi di consilio, non vorano advertir a l'imminente pericolo in qual i sono. *Item*, manda alcuni capitoli di letere di Roma, auti dal signor Theodoro Triulzi governor nostro, *maxime* zercha il tempo di la restitution dia far il Papa al duca di Ferara di Modena e Rezo, che par sia longo; et l'orator di Ferara si ha dolesto con lo illustrissimo Lutrech di la longeza dil tempo. Li ha dito l'è vero, ma non si voria mai aver a Roma agenti preti, nè dependenti da quelli. *Item*, manda uno aviso di primo, di Franza, drizato al signor Zuan Giacomo: par l'Imperador voy romper la paxe fata con il Christianissimo re. *Item*, scrive, il marchexe di Pescara partirà per